

Il ritorno di Zoro politici attenti a Radio3

«Gazebo» in onda da domenica racconterà l'Italia del dopo voto tra musica, ospiti e vignette

VALERIA TRIGO

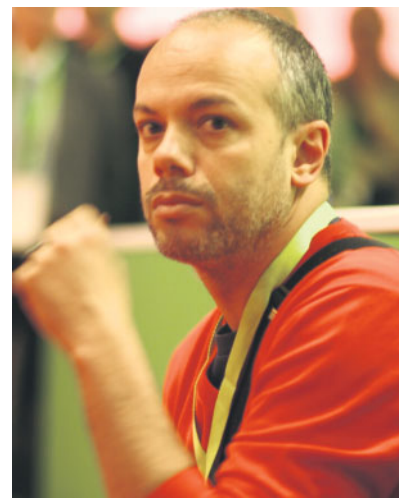
«RACCONTEREMO LA POLITICA ITALIANA, E NON SOLO, CON UN LINGUAGGIO DIVERSO. CI SARANNO VIDEO, MUSICA, VIGNETTE, OSPITI E TANTE SORPRESE». Così Diego Bianchi, in arte «Zoro», presenta il suo nuovo programma, *Gazebo*, in onda su Rai3 da domenica

in seconda serata. Zoro è reduce da un mese di campagna elettorale, durante la quale, con la sua fedele videocamera digitale, ha filmato tutti i protagonisti della scena politica italiana. Ha seguito «l'intuitivo tsunami» del Movimento 5 Stelle, ha ripreso Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi a Firenze, Roberto Maroni e Umber-

to Ambrosoli a Milano. E poi Oscar Giannino, al quale ha fatto in tempo a chiedere: «A dieci giorni dal voto cosa vi inventerete?» prima dello scandalo del curriculum. Non gli sono sfuggiti neanche Antonio Ingroia, Mario Monti e Silvio Berlusconi.

Ci saranno le sue riprese, naturalmente, al centro della nuova trasmissione, la musica di Roberto Angelini che improvviserà dal vivo e le vignette di Marco Dambrosio, in arte «Makko», a presentare «un originale contro-racconto a fumetti». A far parte del viaggio ci saranno anche il giornalista Marco Damilano e un «tassinario» romano perché, come dice Bianchi, «i tassisti hanno sempre il polso della situazione politica». Il

programma è firmato anche da Antonio Sofi e la regia è di Igor Skofic. Nel «Gazebo di Zoro», non mancheranno gli ospiti, che - come anticipa Andrea Salerno, uno degli autori del programma e direttore editoriale di Fandango, che produce il programma con Rai 3 - «siederanno insieme al pubblico e saranno chiamati ad assistere alla scena». Per Salerno il programma sarà «un'esibizione live corale, un racconto scollegato e destrutturato in cui nessuno sa realmente cosa stia facendo l'altro». «Nella prima puntata - ironizza Zoro - faremo la prima analisi della sconfitta o della non vittoria del Pd. Ma a questo siamo abituati, il problema sarà quando dovremo fare un'analisi del successo».



Diego Bianchi, in arte «Zoro»



«All» di Maurizio Cattelan tra le opere raccontate da «Potevo farlo anch'io»

Capolavori o bufale?

L'arte contemporanea nel nuovo programma Sky

«Potevo farlo anch'io» da domenica in 4 puntate. Viaggio tra le opere dei maggiori artisti in compagnia del critico Francesco Bonomi e il volto di XFactor, Alessandro Cattelan

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A VENEZIA

IL «SET» È UNO DEI SANCTA SANCTORUM DELL'ARTE CONTEMPORANEA: PUNTA DELLA DOGANA, GLI STORICI MAGAZZINI VENEZIANI TORNATI A NUOVA VITA PER L'INTERVENTO DI TADAO ANDO, ARCHISTAR GIAPPONESE, TRA LE POCHE CHE DANIEL LIBESKIND non ha ancora bollato come asservite al «potere» (la polemica è di questi giorni). Le «scenografie» sono le opere: dai blocchi di topi spacciati di Adel Abdessemed, nemico giurato degli animalisti di mezzo mondo, ai finti gonfiabili del più «rispettato» Jeff Koons, dalle scatole ossessivamente ordinate di Donald Judd alla distesa di cadaveri «marmorizzati» di Maurizio Cattelan. E per interpreti una strana coppia: il critico d'arte - star internazionale del «contemporaneo» - Francesco Bonomi e un giovanissimo Cattelan. Non il noto artista di cui sopra, ma il 26enne Alessandro, idolo delle ragazze, nonché volto di XFactor.

Sono questi gli ingredienti di *Potevo farlo anch'io*, ultima produzione del neonato canale Sky Arte, diretto da Roberto Pisoni, in onda dal tre marzo, ogni domenica alle 21.10. Nato dal libro omonimo del critico toscano il programma - in quattro puntate - vuol essere un viaggio disincantato, ironico ma anche divulgativo, nell'universo dell'arte contemporanea.

L'INCONTRO SCENTRO

Un modo, insomma, per farla conoscere al vasto pubblico attraverso l'incontro-scontro tra i due protagonisti. «Io rappresento un po' quello che sta a casa sul divano - dice il divo XFactor - che davanti a certe opere, crede appunto, di poterle fare anche lui». Lo vedremo, infatti, tentare di riprodurre gli «sgocciolamenti» di Pollock con scarsi risultati. Mentre al critico spetterà il compito di far comprendere perché, per esempio, l'orinatoio di Duchamp o le lattine di zuppa Campbell's di Warhol, hanno rivoluzionato il mondo

dell'arte. In suo aiuto verranno, filmati di repertorio, interviste agli artisti e testimonianze di esperti, designer e artigiani, chiamati a raccontare gli aspetti clou della vita e delle loro opere.

Il viaggio dei due toccherà, dunque, le maggiori esposizioni di arte contemporanea in Italia: Punta della Dogana a Venezia, appunto di cui Bonomi ha curato l'esposizione d'apertura, l'Hangar Bicozza e il Museo del Novecento a Milano e Villa Panza a Varese. Alla fine del viaggio, assicura il giovane «scettico», però, «lo spettatore uscirà convinto delle ragioni dell'arte. Perché davanti a un Caravaggio a nessuno verrebbe in mente di dare una stropicciata, sulle scatole di Judd, invece viene da appoggiarsi sopra senza problemi». Ergo, «l'arte contemporanea è malandrina - prosegue il giovane Cattelan (nessuna parentela con Maurizio) - . Si basa sulle idee e le idee non sono sempre visibili», dice mostrando di aver ben appreso la lezione.

Per il direttore di rete Roberto Pisoni, *Potevo farlo anch'io* è una delle produzioni di punta di Sky Arte. Capace, cioè di incarnare lo spirito del canale: «mescolare generi e linguaggi», nella ricerca di un pubblico sempre più vasto e curioso. Il target attualmente è 35-54 anni e, nonostante i soli quattro mesi di vita, sull'on demand i programmi di Sky Arte sono i più seguiti dopo History, garantisce. In questa direzione la programmazione crescerà con nuovi titoli dedicati all'arte antica e contemporanea (un viaggio nei luoghi del Fai, in quelli della Street Art), con uno spazio rivolto pure ai bambini (*L'arte non è Marte*).

Porte aperte anche alla musica, poi. In occasione dell'anniversario della scomparsa di Lucio Dalla, Sky Arte lo ricorda con due serate omaggio e un inedito Jovanotti che canta *L'anno che verrà*. L'appuntamento è fissato il 1 marzo, in prima serata, e poi nuovamente il 4 marzo, giorno del compleanno del cantautore bolognese, in seconda serata.

Spazio alla musica con l'omaggio di Jovanotti a Lucio Dalla, nel primo anniversario della scomparsa

BREVI

FESTIVAL

Steven Spielberg presidente a Cannes

● Sarà Steven Spielberg il presidente di giuria del 66mo Festival di Cannes, che si svolgerà dal 15 al 26 maggio. Il regista di «Lincoln» ha dichiarato: «Per me è un grande onore e un immenso privilegio presiedere la giuria di un festival che non finisce di testimoniare, inequivocabilmente, che il cinema è il linguaggio del mondo». Lo scorso anno è stato Nanni Moretti alla testa della giuria del festival.

CINE DOC

Leonardo Di Costanzo al Kino di Roma

● Da stasera (ore 20e30) a domenica il Kino (via Perugia 34) dedica una retrospettiva all'opera di Leonardo Di Costanzo, tra i nostri documentaristi più apprezzati all'estero. Si parte con «L'intervallo», la sua prima incursione nel cinema di finzione premiato a Venezia e si prosegue (22.30) con il documentario «A Scuola». Domani proiezione di altri due doc: «Margot et Clopinette», seguito dal magnifico «Cadenza d'Inganno». Regista in sala.

ARTE E TERAPIA

Se lo psicoterapeuta sale sul palcoscenico

● Curiosa proposta al Sinergy Art Studio di Roma (via di Porta Labicana 27) dove oggi comincia un ciclo di incontri di arteterapia a ingresso libero di cui è regista, psicoterapeuta e attore Giovanni Porta. Sei gli incontri in tutto fino a maggio che mirano a esorcizzare le paure interiori e i blocchi sotto i riflettori. Perché il teatro? Perché, spiega Porta, è il luogo perfetto dove darsi finalmente il permesso di sbagliare. Info su www.giovanniporta.it

OMAGGIO A PETRASSI

La Filarmonica Romana propone un concerto

● «Ho abitato in via Giulia...» è il titolo del concerto che l'Accademia Filarmonica Romana dedica a Goffredo Petrassi (Zagarolo, 16 luglio 1904 - Roma, 3 marzo 2003) domenica 3 marzo alle ore 11 in Sala Casella (via Flaminia 118), a dieci anni esatti dalla scomparsa. Il concerto, con musiche dello stesso Petrassi e di Elliott Carter, ripercorre l'arco dell'ampia parabola creativa del maestro, figura dominante della musica italiana ed europea del ventesimo secolo, che la Filarmonica ha avuto come direttore artistico dal 1947 al 1950.